

IL MISTERO DEL ‘BUI DE SAN GIORS’

Stefano Pruneri

Nel centro storico di Grosio (SO), nella piccola piazza che si apre a lato della medievale chiesa di San Giorgio, sorge l’omonima fontana (in dialetto *bui*), realizzata in luogo di una precedente da Remigio Zampatti e Martino Bianchi di Vezza d’Oglio nel 1827 (secondo altre fonti nel 1833); essa è formata da sei grandi lastroni rettangolari (lungh: 1.50 m; h: 1 m) in granito di Migiondo disposti a formare un esagono. Sulla superficie esterna di uno di questi è ancora possibile vedere, ma sarebbe meglio dire “intravedere” - in determinate ore del giorno e in particolari condizioni di luce radente - i segni consunti di un’iscrizione apparentemente indecifrabile. Dal punto di vista cronologico, la scritta sarebbe coeva all’epoca di realizzazione della fontana o al massimo ad essa successiva (essendo la lastra incisa simile a tutte le altre per dimensioni e materiale, è difficile pensare che si tratti di un elemento di reimpiego proveniente da un manufatto più antico).

Si è provveduto prima di tutto - con il valido aiuto di Domenica Besseghini “Prosper”, che ha partecipato anche alle successive ricerche - al rilievo fotografico dell’epigrafe (ripresa sia di giorno sia di notte in varie condizioni di luce naturale e artificiale) e alla successiva elaborazione delle immagini digitali così ottenute in ambiente CAD e GIS.

Si è giunti così a una prima, possibile lettura: “NE L’VNION” (prima riga) “RI : SORGE” (seconda riga); la “N” e la “S” appaiono invertite specularmente, mentre “RI” e “SORGE” sono separate da un segno di interpunzione a due punti sovrapposti.

Tale lettura - come peraltro le sue possibili interpretazioni che si propongono a seguito - non pretende di essere risolutiva, è piuttosto uno stimolo per successive ipotesi e ricerche. Il significato potrebbe infatti riferirsi all’unione territoriale e politica, conseguente all’annessione al Regno di Sardegna dei territori della Lombardia (inclusa quindi la Valtellina, che si era ribellata agli Austriaci già a partire dal maggio del 1859), ratificata dall’armistizio di Villafranca dell’11 luglio dello stesso anno. Se così fosse, la scritta sarebbe stata quindi incisa sulla fontana una trentina di anni dopo la costruzione della stessa. In questa chiave il soggetto sottinteso della frase sarebbe la comunità di Grosio, ma forse anche l’intera valle, coinvolte nel Risorgimento della nazione italiana.

Il *Bui de San Giors* sarebbe infine stato scelto come base per tale epigrafe “politica” soprattutto grazie alla sua posizione strategica di fronte all’antico palazzo del Comune (oggi non più esistente) e al centro di quella piazza di San Giorgio (documentata sin dal XIV secolo) che era abituale luogo di ritrovo e storica sede di riunione delle “vicinanze” comunali in occasione di delibere importanti per la comunità.

Secondo un’altra interessante interpretazione suggerita dal Dott. Andrea Breda - già funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia - il soggetto dell’iscrizione sarebbe invece la fontana stessa o l’acqua della sorgente che da essa era tornata a sgorgare (RI-SORGE) grazie all’unione di intenti della comunità grosina. A questo proposito va ricordato come nei primi decenni del XIX secolo l’amministrazione comunale di Grosio avesse posto mano al rinnovamento del sistema di approvvigionamento idrico del paese, con il rifacimento e la costruzione *ex novo* di diverse fontane: della contrada Speluga, di Viale, del Dosso, della Vernuga e, appunto, di quella di San Giorgio; quest’ultima, situata come si è detto di fronte al vecchio palazzo del Comune, era tra tutte la più importante e monumentale.

PRUNERI S., *Il mistero del ‘Bui de San Giors’*, articolo pubblicato su *Il Graffito*, mensile della biblioteca civica di Grosio (SO), aprile 2021, p. 3.

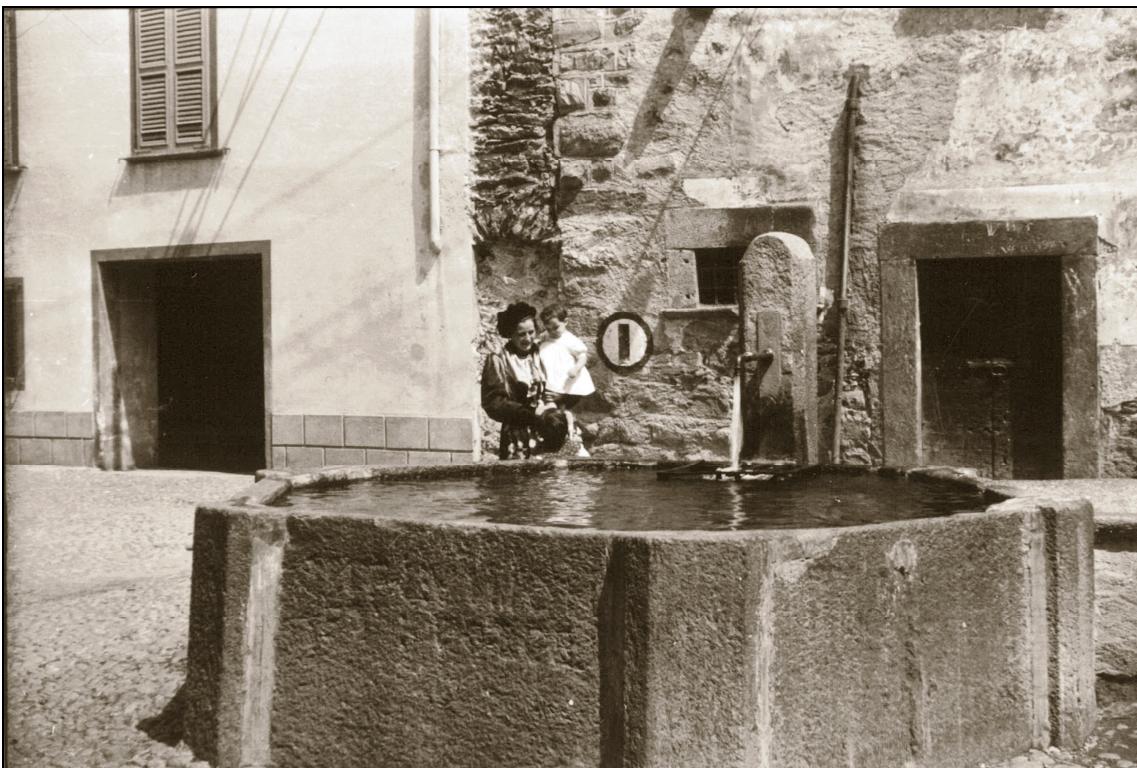


La facciata della medievale chiesa di San Giorgio (foto S. Pruneri).

PRUNERI S., *Il mistero del ‘Bui de San Giors’*, articolo pubblicato su *Il Graffito*, mensile della biblioteca civica di Grosio (SO), aprile 2021, p. 3.



Aspetto attuale della fontana di San Giorgio (foto S. Pruneri).



La fontana di San Giorgio in un’immagine d’epoca. L’edificio sullo sfondo a destra era lo storico palazzo del Comune, successivamente demolito¹.

¹ ANTONIOLI G. (a cura di), *Grosio. Cinquemila anni di storia*, Villa di Tirano 2018, p. 33.

PRUNERI S., *Il mistero del ‘Bui de San Giors’*, articolo pubblicato su *Il Graffito*, mensile della biblioteca civica di Grosio (SO), aprile 2021, p. 3.



Interpretazione dell’iscrizione visibile su uno dei lastroni della fontana (*elab. GIS di S. Pruneri*).

FONTI:

Grosio e le sue fontane, sito internet realizzato dagli alunni dell’Istituto Comprensivo "Visconti Venosta" di Grosio (<http://scuole.provincia.so.it/icgrosio/fontane/tregrosio.htm>).

ANTONIOLI G. (a cura di), *Grosio. Cinquemila anni di storia*, Villa di Tirano 2018, pp. 33-34, 45-46.

ANTONIOLI G. (a cura di), *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Territorio comunale di Grosio*, Sondrio 1983, p. 94.

RINALDI G., *Le vie e le piazze di Grosio e frazioni*, Villa di Tirano 2017, p. 34.